

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca



INU Edizioni

Accademia
Collana diretta da
Francesco Domenico Moccia

Comitato scientifico:
Giuseppe De Luca, Università di Firenze
Paolo La Greca, Università di Catania
Brian Muller, University of Colorado Boulder
Marichela Sepe, Sapienza Università di Roma
Loris Servillo, Politecnico di Torino
Silvia Viviani, INU
Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki
Yodan Rofo, Università Ben Gurion di Negev
Oriol Nel·lo, Universidad Autònoma de Barcelona
Alessandro Sgobbo, Università Federico II

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico
Valeria Coppola

Prodotto da
INU Edizioni Srl
Via Castro Dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare
Dicembre 2024
Officine Grafiche Francesco Giannini e Figli SpA

In copertina
Disordine foto di Carlo Pisano

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book)

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

INU Edizioni

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE Riordinare le fragilità urbane A cura di Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

Indice

1 Introduzione

Carlo Pisano, *Università di Firenze*

Giuseppe De Luca, *Università di Firenze*

1. APPROCCI

- 4** Climate change, climate strange, strange planning change
Vito Garramone, Carlo Dall'Omo, Vittore Negretto, Francesco Musco,
Università Iuav di Venezia
- 9** La sfida della *open city*: 'progettare il disordine' o 'ordinare senza progetto'?
Anita De Franco, *Politecnico di Milano*
- 13** Per un piano utile
Paolo Galuzzi, *Sapienza Università di Roma*
Piergiorgio Vitillo, *Politecnico di Milano*
- 18** L'ineludibile complessità dell'incertezza. Il ruolo del piano nei processi di rigenerazione urbana
Antonio Bocca, *Università di Camerino*
- 23** Urbanistica periferica. Riflessioni a partire dal caso di Santiago del Cile
Emanuel Giannotti, *Università Iuav di Venezia*
- 27** Indagare il metabolismo urbano nei contesti multirischio. Una review orientata alla definizione del concetto di rischio metabolico
Sara Piccirillo, Benedetta Pastena, Federica Vingelli, Michelangelo Russo, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

- 33** Marconi Punto-Croce: Trame di Sostenibilità
Carmen Mariano, Marsia Marino, Maria Racioppi, Chiara Filicetti, Federico Ianiri, *Sapienza, Università di Roma*
- 40** Percorsi di innovazione nel governo del territorio. Strategie, protagonisti, strumenti, pratiche nel panorama UE
Gabriella Pultrone, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- 44** Città Consolidata e spazio pubblico: verso un modello di rigenerazione reticolare-relazionale
Irene Poli, Enrico Losardo, *Sapienza Università di Roma*
- 49** Urban water management a Roma: Potenzialità e sfide nell'ottica di un'integrazione operativa tra il Piano di Bacino e il Piano Locale
Laura Ricci, Sofía Gabriela Fernández Balmaceda, *Sapienza Università di Roma*
- 55** Urgenze *neo antropoceniche* e autopoiesi
Davide Felloni, Dora Maitan, Simone Milani, *Felloni Lateral Office Stp Srl*
- 59** Il disperso italiano: un'emergenza nell'emergenza
Annamaria Felli, Gianni Di Pietro, Emilio Marziali, Francesco Zullo, *Università degli Studi dell'Aquila*
- 64** Principi e strategie per un progetto (disordinato) di città
Maddalena Rossi, Iacopo Zetti, *Università di Firenze*

2. MECCANISMI

- 70** Verso una progettazione negoziata. Analisi di soft policies per la tutela del paesaggio attraverso il modello di "Urban Maestro"
Veronica Saddi, *Università degli Studi di Cagliari*
- 79** Trent'anni di Ecosistema Urbano: Evoluzioni e complessità della transizione ecologica nelle città
Jacopo Conti, Marina Trentin, Mario Zambrini, Ambiente Italia
Mirko Laurenti, Andrea Minutolo, *Legambiente*
- 83** Un disegno partecipato. Il futuro prossimo per la progettazione di spazi pubblici di qualità
Maddalena Rossi, Chiara Nardis, *Università degli Studi di Firenze*
- 88** Pianificazione in pratica: l'impatto del PNRR sulla Città Metropolitana
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Bologna*
Martina Massari, Francesca Sabatini, *Università degli studi di Firenze*

- 94** Rigenerazione socioeconomica nei territori interni: le cooperative di comunità e le politiche *place-based*
Desiree Saladino, *Università degli Studi di Palermo*
- 99** Progettare sperimentando. L'approccio transitorio per rinnovare le pratiche di pianificazione
Paolo Cottino, Giorgio De Ambrogio, *KCity Rigenerazione Urbana*
- 105** Nicchie, barriere, e il ruolo delle politiche pubbliche: indagine sulla transizione ecologica in Emilia-Romagna
Andrea Testi, Cassandra Fontana, Elena Tarsi, Iacopo Zetti, *Università degli Studi di Firenze*
- 109** Il Dibattito pubblico nel PNRR: processi di coinvolgimento e di ascolto dei cittadini nei procedimenti di pianificazione e di progettazione delle grandi opere strategiche
Maria Rita Schirru, *Sapienza Università di Roma*
- 115** Riconnettere per Rigenerare - Progetto partecipativo C.U.O.R.I. (Centralità Urbane di Ostuni da Riconnettere e Integrare)
Francesca Pace, *Assessore all'Urbanistica (Comune di Ostuni)*
Marco Degaetano, Gianfranco Ciola, *incaricato del coordinamento del processo partecipativo CUORI*
- 121** Città Clorofilla: Riconnettere lo Spazio Urbano attraverso una Forestazione Intelligente e un'Innovazione Disordinata
Lucrezia Gelichi, *Università di Firenze*
- 126** Re-adaptive mobility: embracing disorder to reconnect communities and cities
Irina Di Ruocco, *Università dell'Insubria*
Corneliu Cotet, *Loughborough University*
- 131** Unfolding Prometheus. La deroga nel riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata
Giorgia Arillotta, *Università di Napoli Federico II*
- 135** Aree Protette e Governo del territorio. Il ruolo delle aree di margine
Laura Ricci, Alessandra Addessi, *Sapienza Università di Roma*

3. STRUMENTI

- 142** Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco del Po piemontese, tra eredità e innovazione
Benedetta Giudice, Gabriella Negrini, Valeria Vitulano, Angioletta Voghera, *Politecnico di Torino*
- 146** Prospettive per una pianificazione territoriale ecologicamente orientata. Adattabilità e modulazione temporale degli interventi nel PTM della CM di Milano
Laura Pogliani, Andrea Arcidiacono, Silvia Ronchi, Viviana di Martino, Francesca Mazza, *Politecnico di Milano*
- 151** La valutazione di impatto e lo sviluppo urbano place-based: il caso d'uso dei Progetti Integrati d'Ambito
Barbara Stumpo, Luca Scolfaro, Alessandro Portinaro, *Linksfoundation*
- 157** *The green ambition*. Il contributo dei Piani del verde alla biodiversità urbana in Italia
Maria Chiara Pastore, Annarita Lapenna, Luca Lazzarini, *Politecnico di Milano*
- 163** Contrastare l'abbandono dei territori rurali mediante nuove opportunità. Un'analisi comparativa di strumenti di pianificazione informale di area vasta a supporto del sistema infrastrutturale
Valeria Francioli, Valeria Lingua, *Università degli studi di Firenze*
- 167** Play here, play there, play everywhere. I "piani del gioco" come elemento emergente della pianificazione strategica contemporanea
Benedetta Masiani, *Università degli Studi di Firenze*
Jacopo Ammendola, *Libera Università di Bolzano*
- 176** I principi del dibattito pubblico per la co-progettazione delle infrastrutture idriche di interesse locale
Olga Giovanna Paparusso, *Politecnico di Bari*
- 181** Soft Policies e Case di Comunità: Un Approccio Innovativo per la Rigenerazione Urbana e il Welfare Sociosanitario
Margherita Meta, *Sapienza Università di Roma*
- 185** La piattaforma delle conoscenze. SimulSoil quale strumento di gestione del suolo per il bene pubblico nella Città metropolitana di Torino
Carolina Giaimo, Giulio Gabriele Pantaloni, Federico Farina, *Politecnico di Torino*

- 191** Strumenti cartografici evoluti per la pianificazione delle aree protette: il caso-studio del Parco del Po Piemontese
Michele De Chiaro, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Luigi La Riccia, Andrea Minella, Angioletta Voghera, *Politecnico e Università degli Studi di Torino*
- 198** La pianificazione urbana come principio regolatore nella definizione di strumenti e strategie condivise ed inclusive
Maurizio Francesco Errigo, *Sapienza Università di Roma*
- 202** Progettare per la città fragile. La fragilità come chiave di lettura
Cinzia Didonna, *Università di Napoli Federico II*
- 207** Il Piano Strategico di Transizione Ecologica “Viviamo Verona”: una metodologia per nuove sperimentazioni resilienti
Alberto Bonora, *Sapienza Università di Roma, Università IUAV di Venezia*
Vittoria Ridolfi, *Francesco Musco, Università IUAV di Venezia*

4. CASI STUDIO

- 214** Tra Metaprogetto e Disegno Urbano. Un approccio induttivo per rigenerare gli spazi residuali delle Tangenziali Milanesi
Nicolò Chierichetti, *Politecnico di Milano*
- 221** Il Progetto Restart Begato nel quartiere Diamante a Genova: un cantiere di sperimentazione dialogante tra istituzioni e comunità
Maddalena Rossi, *Università degli Studi di Firenze*
Massimiliano Giberti, *Università degli Studi di Genova*
Marco Guarino, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
Giampiero Picci, *Asl 3 Liguria*
Paolo Putti, *Cooperativa Agirà – Genova*
Elisabetta Rossi, *Comune di Genova*
Francesca Salvarani, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
- 225** Supertrento
Teresa Pedretti, *Studio Campomarzio*
- 231** Applicare la metodologia degli Urban Living Lab (ULL) per la co-progettazione della transizione nei siti di interesse Nazionale (SIN). Il caso di Bagnoli
Bruna Vendemmia, Libera Amenta, Maria Fabrizia Clemente, Rosaria Iodice, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 236** Planning and designing with(in) uncertainties and disorder. Reflections from the case of Jubileumsparken, Gothenburg
Beatrice Galimberti, *Politecnico di Milano*
- 240** Nuove forme di fragilità urbana per la città disordinata: Riusi Temporanei, il caso di Reggio Emilia
Elena Farnè, *Architetta e consulente del Servizio Politiche di Partecipazione del Comune di Reggio Emilia*
Francesca Salsi, *Comune di Reggio Emilia*
Irene Manzini Ceinar, *UCL London's Global University*
Nicoletta Levi, *Graziana Bonvicini, Comune di Reggio Emilia*
- 244** Ordine e disordine nella contemporaneizzazione urbana: un caso di studio
Marichela Sepe, *Sapienza Università di Roma*
- 251** Fine del mondo / Fine del mese. Transizione ecologica ed innovazione sociale in periferia. Il caso della Comunità Energetica di Quarticciolo
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Firenze*
- 255** Città pubblica come rete di reti. Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana nel quartiere Pietralata a Roma
Laura Ricci, Carmela Mariano, Marsia Marino, *Sapienza Università di Roma*
- 261** Food-soft power and collaborative food governance to tackle urban socio-economic fragilities: The case of the Milan's Neighborhood Hubs Against Food Waste
Stefano Quaglia, *Politecnico di Milano*
- 265** Il progetto come luogo di decentralizzazione
Tommaso Berretta, Federico Desideri, *Sapienza Università di Roma*
- 271** “Rigenerare la città media. Il ruolo del de-sealing nella pianificazione strategica urbana
Emanuele Garda, Francesco Alberti, *Università di Bergamo*
- 276** Valorizzare diversità e differenze nella città contemporanea. Il quartiere Albergheria di Palermo come ambito di sperimentazione
Giuseppe Abbate, *Università degli Studi di Palermo*

Per un piano utile⁽¹⁾

Paolo Galuzzi* e Piergiorgio Vitillo**

A partire dalla legge di principi per il governo del territorio proposta dall'INU (2023), che ridefinisce organicamente metodo e contenuti del governo di città e territori, il contributo approfondisce e argomenta i tre binomi antinomici, non esclusivi ma virtuosamente concorrenti, che meglio descrivono i caratteri innovativi di un riformato piano urbanistico, al fine di conferirgli l'efficacia, la necessità e l'utilità necessarie per restituire credibilità al metodo della pianificazione: regole vs principi, conformità vs coerenza, prefigurazione vs configurazione.

Regole vs principi, una cornice necessaria per il buon governo del territorio

Il quadro disciplinare e culturale all'interno del quale ha preso forma la proposta di legge di principi elaborata dall'INU fa riferimento all'impegno dell'Istituto nell'arco della sua lunga storia e in particolare nei decenni più recenti. (2)

La proposta di legge dell'INU, composta di 24 articoli, abilita una nozione ampia e articolata di governo del territorio, assumendolo quale vasto insieme di funzioni e competenze interagenti, coagulate attorno a undici principi e a undici finalità fondamentali, con norme sulla rigenerazione urbana e territoriale, sul consumo di suolo, sul piano comunale, sulla durata delle previsioni.

Tre in particolare appaiono gli elementi di innovazione introdotti dalla proposta.

a) *L'impulso alla rigenerazione urbana e territoriale e il contrasto al consumo di suolo* (due facce della stessa medaglia), unitamente alla messa in sicurezza del territorio, anche attraverso l'istituzione di incentivi fiscali e la creazione di un apposito fondo nazionale, trattati organicamente all'interno delle plurali dimensioni della pianificazione. La rigenerazione urbana e territoriale è individuata come un processo coordinato di strategie, piani e politiche, programmi e azioni e rappresenta una delle finalità fondamentali del governo del territorio. Si tratta infatti di un processo che può

essere assunto in maniera separata con specifiche disposizioni settoriali. Costituisce una questione fondamentale del governo del territorio, che va trattata all'interno di un'organica proposta di legge e relazionata ai principi e alle finalità che ne derivano.

- b) *La modifica della definizione e disciplina degli standard urbanistici*, al fine di favorire inclusione e qualità ambientale, nonché di definire le dotazioni minime urbanistiche e territoriali costituenti i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) del governo del territorio, garantendo il diritto alla città pubblica e alla qualità urbana. Le dotazioni si distinguono, in 'urbanistiche e territoriali' ed 'ecologiche e ambientali'. Le prime costituiscono l'insieme di aree, edifici e attrezzature pubbliche e/o private di uso pubblico, finalizzato alla realizzazione e fornitura di servizi di pubblica utilità e interesse collettivo, favorendo idonee condizioni insediative e di qualità della vita, di relazione, di coesione sociale, di accessibilità universale, la qualità e la fruibilità dello spazio pubblico, da impiegare anche attraverso usi temporanei. La verifica delle dotazioni non è più condotta con riferimento alle zone territoriali omogenee di cui al DI 1444/68, ma viene svolta rispetto a tre ambiti spaziali caratterizzati non più funzionalmente, ma in relazione a qualità e natura dei sistemi insediativi urbani e rurali (*Ambito urbano, Ambito urbano di nuovo impianto funzionale, Ambito urbano extraurbano e periurbano*). Le seconde, le dotazioni ecologiche e ambientali, sono composte dalle aree di proprietà pubblica e/o privata, (assegnando anche a queste ultime il compito di contribuire al miglioramento delle prestazioni ecologico-ambientali della città), naturali o semi-naturali, che concorrono al raggiungimento delle finalità di sostenibilità ambientale assunte dal piano urbanistico.
- c) *La messa a punto di un riformato piano urbanistico*, basato sul principio di coerenza e non più su quello di conformità, così da sostenere l'efficacia, la rapidità e la flessibilità dei nuovi strumenti, con riferimento essenzialmente alle previsioni future.

In estrema sintesi, la proposta di legge di principi dell'INU programma un dispositivo multifunzionale che si propone come contesto di relazioni interistituzionali per il miglioramento dell'efficienza dei processi decisionali. Sostituendo un piano inadatto a gestire i cambiamenti con un piano utile e capace di imparare nel mentre, inglobando progressivamente le incertezze e i multi-rischi costitutivi della contemporaneità, esprimendo un quadro valoriale con requisiti e prestazioni da soddisfare.

Conformità vs coerenza

Le norme nel diritto

Le nostre vite sono avvolte in una nuvola di regole di comportamento che dirigono e orientano le nostre azioni (Bobbio, 1993).

Nella teoria generale del diritto, ogni sistema giuridico include due tipi di norme: le regole e i principi.

Le regole rappresentano un atto di comando e controllo, una prescrizione vincolante che si esprime attraverso norme precise, circostanziate, indefettibili, immediatamente applicabili a casi concreti, che non ammettono eccezioni se non quelle espressamente definite dalle norme stesse; sostanziandosi attraverso un enunciato che connette una classe di fatti a una conseguenza giuridica, che può essere una sanzione, un obbligo o un diritto, sancendo la validità o la censura di un'azione e/o comportamento.

Viene invece considerato un principio ogni norma che presenti congiuntamente due caratteristiche: un carattere costitutivo e al contempo forme di indeterminatezza, dando fondamento e/o giustificazione assiologica di valore etico e/o politico ad altre norme (3).

I principi hanno invece valore assiologico, defettibile, interpretativo, richiamano la formulazione di altre norme che diano loro esecuzione, senza le quali non risolvono casi concreti, ma soprattutto danno possibilità di attuazione in molti modi diversi, anche alternativi. Si caratterizzano quindi come enunciati normativi a carattere generale, a formulazione aperta, distinguendosi dalle regole a carattere puntuale e specifico, mantenendo caratteri di elevata generalità, in modo da costituire orientamento nel lungo periodo (Caringella, Rovelli, 2021). In sintesi, un palinsesto combinatorio, con un'applicazione valoriale, mutevole e dinamica.

Nelle pratiche della pianificazione e del progetto urbanistico, il passaggio dalla formulazione di regole all'individuazione di norme di principio o di coerenza appare particolarmente urgente e necessario anche in ragione della loro applicazione da parte di un apparato tecnico-amministrativo abituato e costretto a tenere posizioni disciplinari e culturali conservative, che per inerzia o pigrizia hanno trasformato le regole in rigidità, perdendo di vista la sostanza delle cose, banalizzando la complessità delle trasformazioni morfologiche e funzionali degli ambienti costruiti e sociali. Per evitare il fenomeno dell'amministrazione difensiva (Bottino, 2020) occorre partire dalla condivisione di un principio metodologico generale: la fiducia reciproca fra progettisti, operatori economici, funzionari pubblici (4).

Le norme, intese come atti di prefigurazione sincronica che definiscono la forma desiderata della realtà futura, rappresentano anche nel campo delle discipline del progetto urbanistico un costrutto storico-sociale (Moore, 2011, Berger, Luckmann, 1997): la progettazione del futuro presenta una natura radicalmente politica (Arendt, 2006), prevedere i comportamenti e i fatti urbani è una finalità al di fuori dell'azione tecnica.

Il metodo della pianificazione non può più connotarsi con le modalità autoritative che hanno caratterizzato l'urbanistica moderna (Zagrebelski, 1992; Urbani, 2000). La regolazione urbana si è nel corso del tempo sempre più definita come un costrutto di modalità procedurali, con norme espresse con linguaggio afono, burocratico, sgrammaticato, spesso di difficile comprensione, diventate parte del diritto amministrativo, mentre il progetto è trattato esclusivamente come un insieme di procedure concatenate, con una valutazione regolamentare che raramente produce progetti pertinenti, appropriati, attribuibili. (Vitillo, 2024).

Dare credibilità al piano e al progetto urbanistico

Per ri-conferire credibilità alle dimensioni del piano e del progetto urbanistico, occorre passare dal *principio di conformità* (rigida verifica dell'ammissibilità), al *principio di coerenza* (corrispondenza ai principi nella flessibilità nei modi). Non si tratta di un sofisma lessicale, ma di un necessario cambio di paradigma, mirando non tanto a prevedere quanto a garantire condizioni di urbanità (Needham, 2006). Applicarlo significa aderire alla progressiva graduazione dell'intensità regolativa delle previsioni, ricercando e praticando il cosiddetto *effetto calamita* (Pagano 2011), rinunciando alle schematizzazioni unilaterali, rigide, conformative del piano della legge 1150/1942 e rifuggendo la tendenza pernicioso dell'urbanistica di occuparsi di temi che non appartengono al suo campo di competenza. Capirne le differenze vuole dire assumere un nuovo modo di comportarsi, che si faccia carico di una valutazione attiva e generativa, affidando alla gestione (non all'attuazione), contenuti interpretativi e progettuali, abbandonando la logica binaria (si può fare/non si può fare), accettando la complessità del progetto, tenendo ferme le prestazioni da richiedere – poche, semplici, chiare – non i modi con cui raggiungerle. L'applicazione del principio di coerenza nel piano urbanistico consente di ridurre la contraddizione tra rigidità e operatività, introducendo una sostenibile ma necessaria flessibilità del piano, evitando di ricorrere a varianti puntuali o a misure derogatorie.

L'implementazione e la gestione operativa e progettuale per coerenza del piano consentono invece di rispondere alla necessità di pianificare e progettare in condizioni di elevato grado di incertezza; di aprirsi a una gestione della progettualità continuativa nel tempo nel conseguire le rigenerazioni più complesse, senza dover ricorrere a lunghe e inefficienti procedure urbanistiche per ovviare alla rigidità dei piani urbanistici tradizionali; determinando uno spazio di coerenza e di *discrezionalità motivata* della pubblica amministrazione, che si rapporta al risultato e non alla rigidità della conformità, operando nel divenire del progetto urbanistico, con i necessari adattamenti in corso d'opera coerenti agli obiettivi stabiliti (Barbieri, Galuzzi, 2023).

Tipi e modi del contenuto normativo

Nelle discipline del progetto, il contenuto normativo è suddivisibile in due macro-tipologie: *criteri, indirizzi, direttive*, disposizioni attraverso le quali vengono descritti e definiti contenuti, obiettivi e finalità da perseguire, attraverso linee guida esemplificative e indicative, orientamenti programmatici; *prescrizioni*, disposizioni di controllo e comando, da rispettare pena una sanzione. Peraltro, anche una disposizione prescrittiva non può che essere interpretata (Pino 2010), un quanto prodotto di un'attività interpretativa che riguarda campi d'azione per loro natura mutevoli, non univoci, spesso contesi fra diverse discipline.

Diverse sono le caratteristiche e le finalità della norma, tre di queste, in particolare, ci persuadono che la direzione dell'interpretazione sia giusta: la *generalità*, in quanto la norma non è dettata per singoli individui/casistiche, ma per un numero potenzialmente indeterminato di soggetti/casi, per tutti coloro che si trovano nelle medesime condizioni, di fatto o di diritto; l'*astrattezza*, poiché la fattispecie descritta dalla norma è del tutto ipotetica, derivante dall'impossibilità di prevedere ogni situazione suscettibile di verificarsi nel concreto; la *relatività*, in quanto la produzione normativa è relativa, nel tempo, nello spazio, nei contesti, influenzata da fattori economici, politici, sociali, culturali.

Per queste ragioni, le norme non possono essere attuate ma solo interpretate, se così non fosse basterebbe un algoritmo per determinare l'ammissibilità o meno di un piano/progetto. Ci nutriamo di certezze a priori ma vorremmo tutti beneficiare della massima flessibilità a posteriori; in realtà, certezza e flessibilità della norma confliggono: più aumentano le certezze, più diminuisce la flessibilità, il cui prezzo da pagare è la discrezionalità tecnico-amministrativa (Bottaro *et al.*, 2009).

Prefigurazione vs configurazione

Dispositivi per abilitare il futuro

Nelle discipline del disegno e del progetto, *configurare* (assumere un dispositivo relazionale che apre a differenti soluzioni) senza *prefigurare* (individuare in anticipo e nel dettaglio le forme future), consente di non cristallizzare a priori una specifica soluzione progettuale.

Per fare questo occorre pensare da subito alla flessibilità, non solo nell'articolazione di organiche fasi funzionali e attuative, ma anche degli stessi contenuti del piano. Abbandonando la presunzione di preconstituire astrattamente la forma finale della trasformazione, che troverà soluzione adeguata e pertinente come esito di gradualità

e incrementali approfondimenti, che si discosteranno necessariamente dal punto di partenza iniziale, in coerenza con i principi essenziali posti dagli obiettivi condivisi e fondativi di cura e rigenerazione della città contemporanea. Non predeterminare la forma finale delle trasformazioni programmate, ma configurare la struttura essenziale dell'assetto urbano e delle forme insediative, infrastrutturali, del paesaggio, che si possono porre come fondative e strutturanti la rigenerazione, lascia il giusto spazio agli approfondimenti di successive fasi progettuali. Con norme flessibili, aperte, inclusive, che individuano il quadro di coerenza delle soluzioni possibili, la struttura portante dei telai della rigenerazione, abbandonando prefigurazioni formali lontane nel tempo e dagli attori reali.

Dalla Modernità abbiamo ereditato la presunzione novecentesca di disegnare, regolare e prevedere tutto, con piani generali rigidi, omnicomprensivi, astratti; nonché con progetti complessi di trasformazione urbana interpretati come architetture in grande e non come processi che si collocano nel tempo, mentre dovremmo ricercare spazi e temi di attesa, temporanei, non definiti, da maturare nel tempo. Utilizzando nelle pratiche del progetto la logica condizionale (*If... then...*), attraverso norme attuative aperte, flessibili, inclusive, che individuano il quadro di coerenza delle soluzioni possibili, le invarianti, la struttura portante di un processo, i differenti telai della rigenerazione programmata (infrastrutturale, ambientale, insediativo).

In estrema sintesi, ricercando un dispositivo abilitante le modifiche economiche e sociali nel tempo necessariamente lungo dei processi di cura e rigenerazione della città contemporanea. Lasciando lo spazio che spetta al progetto, interpretato come un processo per prova e confutazione, che coinvolge una pluralità di attori con profili, aspettative, obiettivi e valori differenti, guidato dalle condizioni essenziali richieste come requisiti minimi e prestazioni da soddisfare, da verificare e modellare, consentendo motivati adeguamenti e modifiche progettuali che il trascorrere del tempo renderà necessarie.

Costruire telai strutturali

La parola struttura (dal latino *structura*, verbo *struere*, costruire) rappresenta la conformazione e la distribuzione degli elementi che in rapporto di correlazione e d'interdipendenza formano un complesso unitario, inteso come entità funzionalmente organica risultante dalle relazioni dei suoi elementi costitutivi.

L'ossatura essenziale di una configurazione progettuale individua le prestazioni (insediative, infrastrutturali, ambientali, paesaggistiche), che consideriamo irrinunciabili nei processi di rigenerazione, che si ottiene costruendo telai di riferimento intesi come

cornici delle azioni possibili (flessibili, mutevoli), sistemi aperti alle eventualità probabili, che individuano trame minime e durature, per ricercare la continuità di geografie ambientali e storico-culturali radicate ai contesti; nonché linee di resistenza determinate dalla natura e dai caratteri dei luoghi.

La radice *st* del termine rappresenta ciò che è solido, stabile, permanente (5). Nella dimensione strutturale, forma e senso s'intrecciano coagulandosi nel concetto di struttura, conferendole necessità e forza, tracciando il campo del possibile ma circoscrivendolo a ciò che conferisce identità e significato alla realtà.

Assumere gli spazi aperti come telaio portante la rigenerazione urbana

Nei progetti di rigenerazione della città contemporanea occorre in particolare partire dalla configurazione degli spazi aperti, da concepire come piattaforma abilitante di lunga durata di materiali e di forma, delineando un sistema organico di spazi non derivati dalle funzioni e dagli usi contingenti, ma configurarsi come dispositivi aperti e capaci di accogliere nel tempo popolazioni e ritmi urbani in continuo mutamento, lasciando spazio agli usi temporanei e agli imprevisti come risorse. In particolare, le infrastrutture verdi e blu possono essere interpretate come dispositivi territoriali che favoriscono la transizione ecologica (Arcidiacono, Ronchi, 2020): riducendo la frammentazione degli habitat naturali; ripristinando le condizioni di svolgimento dei processi naturali; incrementando la diversità biologica e le capacità auto-rigenerative; costituendo corridoi di connessione fra gli *habitat*; incrementando il grado di resilienza degli ecosistemi. Spazi che possono in questo modo confrontarsi con le criticità e le fragilità meteo-climatiche e ambientali (Dhyani *et al.*, 2020), innestando progetti e modelli anti-fragili che perseguano assieme l'obiettivo prioritario di costruire luoghi con adeguate e pertinenti interpretazioni di urbanità (Consonni, 2006).

Il diagramma come dispositivo capace di accogliere il divenire

Dal profilo della rappresentazione, la forma-tecnica grafica del diagramma appare il dispositivo che meglio si confà alla volontà di configurare senza prefigurare, mettendo in campo una serie di variabili all'interno delle quali sarà scelta la soluzione finale: una macchina aperta e generativa (Deleuze, 2023), precisa e imprecisa allo stesso tempo (*fuzzy*), flessibile e capace di accogliere il divenire, con la necessaria intermediazione fra requisiti e forma, rompendo il nesso consequenziale prescrizioni-esiti formali e mettendo in risalto il campo delle relazioni possibili, con un approccio sistemico, prestazionale, processuale. Nelle discipline del progetto in particolare, il dispositivo del diagramma è stato utilizzato come mezzo di rappresentazione e come strumento di ricerca formale (Alexander, 1964), ma può efficacemente rappresentare un'utile modalità operativa

per indicare e accentuare le relazioni spaziali desiderate. Senza con questo perdere la prospettiva d'insieme, i quadri progettuali più complessi potranno in questo modo conseguirsi per puntualizzazioni progressive, con obiettivi e finalità rispetto ai quali valutare la coerenza delle soluzioni proposte e di regole indirizzate a una negoziazione efficiente, equa, pertinente.

Note

- * Dipartimento di Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura (DPDTA), Università la Sapienza di Roma, paolo.galuzzi@uniroma1.it
- ** Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (DABC), Politecnico di Milano, piergiorgio.vitillo@polimi.it
- 1. Gli Autori hanno di comune intesa strutturato i temi e i contenuti dell'articolo e redatto congiuntamente il primo paragrafo: *Principi vs regole: Una cornice necessaria per il buon governo del territorio*. In particolare, Paolo Galuzzi ha redatto il paragrafo *Conformità vs coerenza* e Piergiorgio Vitillo il paragrafo *Prefigurare vs configurare*.
- 2. Tra le altre, si ricordano la proposta del 1995 (una legge di regole per pianificare la trasformazione) e quella del 2006-08 (la prima riformulazione post modifica costituzionale del 2001, in forma di principi nel testo del '95), nonché l'attività di ricerca e confronto propositivo con la Siu e il Censu nel corso del 2021 per il rilancio della necessità della Legge di principi del Governo del territorio.
- 3. Ogni principio costituisce fondamento assiologico per una molteplicità di altre norme. La tendenza del legislatore a codificare pervasivamente un insieme complesso e composito di fatti, azioni e comportamenti – l'ipertrofia legislativa che ha fatto perdere la bussola anche al più esperto dei naviganti –, ha portato la giurisprudenza a utilizzare i caratteri dei principi al fine di ricomporre una coerenza di valori. Un principio rappresenta una *norma indeterminata*, anche se come argomentato, qualunque norma giuridica è indeterminata.
- 4. Si tratta di un principio generale esplicitato nel Codice degli Appalti (D.Lgs. 36/2023), che all'art. 2 così recita: "(...) l'attribuzione e l'esercizio del potere nel settore dei contratti pubblici si fonda sul principio della reciproca fiducia nell'azione legittima, trasparente e corretta dell'amministrazione, dei suoi funzionari e degli operatori economici."
- 5. La stessa parola epistème (dal greco ἐπιστήμη), composta dalla preposizione *epi* (cioè sopra) unita al verbo *histemi* (ἵστημι), significa stare, porsi, collocarsi sopra, qualcosa che si tiene su da sé. Si tratta di un termine che indica la conoscenza delle cause e degli effetti del divenire, ovvero la conoscenza che si stabilisce su fondamenta certe, al di sopra di ogni possibilità di dubbio attorno agli accadimenti.

Bibliografia

- Alexander, C. (1964), *Notes on the Synthesis of Form*, Cambridge, Harvard University Press
- Arcidiacono A., Ronchi S. (eds, 2020), *Ecosystem Services and Green Infrastructure. Perspectives from Spatial Planning in Italy*, Springer, Berlin
- Arendt, A. (2006), *Che cos'è la politica*, Einaudi, Torino
- Barbieri C.A., Galuzzi P. (2023), "Finalità e punti cardinali per una Legge di principi fondamentali per il Governo del territorio e la pianificazione", in *Urbanistica Informazioni*, 311 (pag.10-14)
- Berger, P.L., Luckmann, T. (1997), *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna
- Bobbio, N. (1993), "Un mondo di norme", in Bobbio, N., *Teoria generale del diritto*, Giappichelli Editore, Torino (pag.3-5)
- Bottaro, P., Decandia, L., Moroni, S. (2009), *Lo spazio, il tempo e la norma*, Editoriale Scientifica, Napoli
- Bottino, G. (2020), "La burocrazia difensiva e le responsabilità degli amministratori e dei dipendenti pubblici", in *Analisi giuridica dell'economia: studi e discussioni sul diritto dell'impresa*, 1 (pag.117-146)
- Caringella F., Rovelli G. (2021), *Il ragionamento giuridico. Argomentazione, interpretazione, principi, organizzazione scrittura*, Dike Giuridica, Napoli

- Consonni, G. (2006), *Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà*, Solfanelli, Sesto San Giovanni (MI)
- Deleuze, G. (2023), *Francis Bacon. Logica della sensazione*, Quodlibet, Macerata
- Dhyani, S., Gupta, A.K., Karki, M. (2020), *Nature-based Solutions for Resilient Ecosystems and Societies*, Springer Nature, Berlin
- Moore, S. A. (2011), "Foreword", in Imrie, R., Street, E., *Architectural Design and Regulation*, Blackwell Publishing, John Wiley & Sons, West Sussex, UK (pag.XV-XVIII)
- Needham, B. (2006), *Planning, Law and Economics*, Routledge, London
- Pagano F. (2011), "Conformazione edificatoria mediante i piani urbanistici. Non vale ad ogni effetto la 'tesi della calamita'", in *Rivista giuridica dell'edilizia*, 6 (pag.295-311)
- Pino G. (2010), *Diritti e interpretazione. Il ragionamento giuridico nello stato costituzionale*, Il Mulino, Bologna
- Urbani, P. (2000), *Urbanistica consensuale. La disciplina degli usi del territorio tra liberalizzazione, programmazione negoziata e tutele differenziate*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Vitillo, P. (2024), "Le norme hanno dimenticato il progetto", in *Techne*, 27 (pag.54-59)
- Zagrebelski, G. (1992), *Il diritto mite*, Einaudi, Torino

Il Convegno ha indagato ruolo delle pratiche sperimentali di soft power in urbanistica, e nel corso di 4 sessioni ha esplorato meccanismi innovativi e gli strumenti informali che, sebbene privi di valore coercitivo, hanno dimostrato efficacia nell'orientare l'attività pianificatoria e progettuale. Questi strumenti cercano di offrire un'alternativa all'inno alla semplificazione e flessibilità che spesso sono visti come la soluzione unica alla burocratizzazione della pratica urbanistica e progettuale. Ed è per questo il riferimento al recente libro intitolato *Designing Disorder* dell'architetto Pablo Sendra e del sociologo Richard Sennet in cui il disordine, tradizionalmente considerato un aspetto negativo nella pianificazione urbana, è inteso come componente essenziale dell'esperienza urbana, in quanto richiede agli individui di espandersi verso l'esterno piuttosto che verso l'interno, e che svolge un ruolo vitale nel buon funzionamento degli aspetti sociali, culturali, estetici ed economici delle città.

Gli strumenti informali stimolano le dimensioni costitutive del piano ed incidono sulla forma stessa del piano sollecitandone una mutazione. Questo Convegno ha fatto il punto su queste pratiche sperimentali ed esplorato quanto esse possano costituire il sentiero per aggiornare la disciplina del governo del territorio in Italia.

Carlo Pisano è professore associato di Urbanistica presso l'Università di Firenze, dove coordina il Laboratorio di Regional Design. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Cagliari in collaborazione con TU Delft e l'European Master in Urbanism (EMU). Il suo campo di ricerca si concentra sui progetti urbani strategici, sulle pratiche di visioning a livello metropolitano e sul loro rapporto multiscalare. Tra i lavori più significativi si ricordano i masterplan di New Zuid ad Anversa e le visioni di Bruxelles 2040 e per la Grande Mosca con lo Studio Secchi-Viganò, il masterplan di Wienerstrasse a Linz, la rigenerazione della tenuta di Mondeggi e il Piano Strategico e Territoriale Metropolitano di Firenze.

Giuseppe De Luca è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, di cui è stato direttore dal 2020 al 2024 e vicedirettore dal 2016 al 2020. Da giugno 2019 è esperto di Pianificazione territoriale e urbanistica presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I suoi principali campi di ricerca sono rivolti allo studio delle forme e dei metodi di governo del territorio che si richiamano ai principi della governance e del governo cooperativo e di come questi tendano a trasformarsi in "progetti territoriali". Ha redatto o collaborato al gruppo di progetto di 20 strumenti urbanistici e ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

In the cover

Disordine foto di Carlo Pisano

Formato digitale

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book) Euro 0,00